



Per un Futuro migliore salviamo la RICERCA

Come è stato riportato dalla stampa, GlaxoSmithKline, una delle tre maggiori multinazionali farmaceutiche mondiali, ha deciso in maniera improvvisa di chiudere il Centro Ricerche di Verona entro la fine 2010 e di licenziare i 550 Ricercatori e tutti i servizi di supporto connessi con alle Ricerche (circa 200 persone). Questo perché GSK ha deciso di cessare la sua attività di Ricerca nel settore delle Neuroscienze ed in particolare della Psichiatria, includendo quindi oltre al Centro di Verona anche quello di Harlow (Gran Bretagna). Unica eccezione sono alcuni settori della Neurologia che negli ultimi due anni sono stati trasferiti nel nuovo Centro Ricerche situato in Cina.

Come Ricercatori, siamo sconvolti e angosciati per questa decisione inattesa, presa da GSK non a causa di una crisi economica conclamata ma semplicemente per una insufficiente remunerazione degli azionisti rispetto alle attese (11% di aumento invece che 14%). Siamo amareggiati per le argomentazioni capziose che sono state date dall'azienda basate esclusivamente su motivazioni economiche e finanziarie e senza tenere conto dell'altissima produttività del centro di Verona. Infatti sono numerose le molecole in fase di sperimentazione clinica per le quali sono attesi nei prossimi mesi i risultati in termini di effetto sull'uomo e che rappresentano il frutto dei nostri sforzi compiuti in 15 anni di ricerca.

Il Centro Ricerche di Verona dal 1990 rappresenta un fondamentale polo scientifico e culturale a livello locale, nazionale ed internazionale. Nel solo 2008 sono state prodotte 45 pubblicazioni su prestigiose riviste scientifiche, 75 presentazioni a Congressi scientifici, 27 brevetti.

Numerose sono anche le collaborazioni con Università e Centri di Ricerca pubblici e privati, in Italia e all'estero, con alto numero di giovani laureati che vengono nei nostri laboratori per postdoc, PhD e stages, così come studenti che preparano la tesi di laurea.

Sono tutte attività di alto impegno etico per il miglioramento della qualità della vita dei pazienti. In nostro obiettivo è la ricerca di nuovi farmaci più efficaci e con minori effetti collaterali rispetto a quelli attualmente in uso clinico per le patologie psichiatriche come ansia, depressione, disturbi bipolari, schizofrenia, autismo, dolore, disturbi del sonno e dell'alimentazione (anoressia, bulimia) e dipendenza da alcool e droghe. Con la dismissione da parte di GSK dell'intero settore delle Neuroscienze si impedisce il concretizzarsi in nuovi farmaci dei continui progressi scientifici riducendo gli strumenti farmacologici a medicine obsolete, frutto della Ricerca effettuata 35 anni fa.

In Italia, ciò ha anche l'aggravante che:

- **La decisione di GSK cancella l'ultimo grande Centro di Ricerca farmaceutica applicata, presente in Italia, completamente integrato con la conseguente dispersione e scomparsa di un patrimonio di conoscenze, attrezzature all'avanguardia, entusiasmo e dedizione alla Ricerca.**
- **Ha effetti devastanti per la vita di oltre 700 lavoratori complessivamente (550 ricercatori) senza considerare l'indotto, altamente specializzati, e quindi difficilmente riconvertibili e ricollocabili, che perdono il lavoro durante la peggiore crisi economica ed occupazionale degli ultimi 70 anni.**
- **Avrà un forte impatto sulla decisione che dovranno prendere i giovani riguardo al loro futuro, scoraggiandoli dal dedicarsi alla ricerca scientifica nell'ambito farmaceutico delle Neuroscienze.**

Riteniamo dunque che il patrimonio umano, di conoscenze ed esperienze specifiche, di tecnologie ma soprattutto etico maturato nel Centro Ricerche Neuroscienze di Verona non possa e non debba essere disperso e che ogni sforzo che si opponga a questa sciagurata decisione di GSK debba essere messo in atto, con un forte interessamento non solo a livello Politico e Istituzionale ma anche della Società civile, delle Associazioni e delle Università.